

«Le aziende della Granda supereranno la crisi»

L'auspicio è una ripresa in sicurezza del lavoro, contando sui test sierologici e sui tamponi

SALUZZO La Fase 2 vi sta dalle aziende. Elena Lovera, vice presidente di Confindustria Cuneo fa il punto della difficile situazione che sta vivendo il tessuto produttivo in provincia, dopo un mese di chiusura alla vigilia del calendario di riaperture.

Come giudicate le tappe della riapertura?

«Da parte degli imprenditori, che sono anche cittadini come tutti gli altri, vi sarebbe il desiderio di un ritorno immediato a quella normalità che purtroppo sappiamo essere ancora molto lontana nel tempo, almeno quella a cui siamo abituati».

Responsabilmente adiremo a quanto stabilito dall'esecutivo auspicando anche una parola definitiva sulla ripresa in sicurezza del lavoro, in particolare sui test sierologici e sui tamponi».

Quali sono i settori più in difficoltà?

«Per quanto riguarda

la nostra provincia, il settore primario è quello della meccanica: molti dei nostri imprenditori vocati all'export, hanno perso importanti quote di mercato, di fronte a competitor esteri che hanno continuato l'attività e riposizionarsi per loro non sarà semplice.

Sicuramente hanno subito pesanti ripercussioni il settore edile e quello delle macchine agricole, ma tutti i comparti hanno sofferto, quasi nessuno è stato esente da ripercussioni negative, anche chi ha potuto continuare l'attività nelle settimane di isolamento, parzialmente o a quasi pieno regime».

Quante imprese sono state chiuse in Provincia in questi mesi?

«Poiché il comparto agroalimentare, con la sua ampia diversificazione, ha un peso consisten-



Lovera

te, esso, ma non solo esso, ha reso piuttosto elevata la percentuale di aziende che hanno potuto continuare a lavorare. Per indicare una cifra di massima, potremmo indicare circa nel 50 per cento la quota delle imprese che non si sono fermate. Ma, ripeto, ciò non vuol dire che chi ha lavorato non abbia patito conseguenze anche piuttosto pesanti».

Si parla di ammortizzatori sociali, credito e finanza agevolata, contratti, formazione e applicazione del protocollo di sicurezza... Ci sono state e ci sono criticità particolari nella nostra provincia?

«Le criticità sono quelle che riguardano tutto il Paese. Sul fronte della liquidità vi sono ritardi nella corresponsione dei mutui garantiti dallo Stato e del resto vi sono passaggi procedurali che non pos-

sono essere del tutto annullati. Come Confindustria Cuneo, regionale e nazionale abbiamo integrato in particolare con gli istituti di credito, tramite l'Abi, per accelerare le pratiche. Abbiamo collaborato alla stesura dei protocolli sicurezza, indispensabili per poter riprendere le attività produttive.

Vi sono ambiti, come quello edile, per i quali è particolarmente ostico normare e attuare le regole per la sicurezza, in considerazione della stessa conformazione dei cantieri. In particolare ribadisco come sia fondamentale che dal Ministero della salute arrivi una parola definitiva sui test sierologici.

Ma il nostro impegno è massimo e stiamo usando i giorni che ci separano del 4 maggio per farci trovare tutti pronti. La nostra task force per l'emergenza coronavirus attivata il 14 gennaio per esse-

re al fianco delle imprese con i propri tecnici ed esperti da questa settimana si sdoppia in due pool specializzati, uno per la riorganizzazione e la sicurezza delle aziende, l'altro, denominato "Pronto intervento impresa", per tutti i problemi di liquidità e di eventuale crisi».

Si potrebbe fare di più per tutelare il tessuto produttivo della Granda?

«Come Confindustria Cuneo riteniamo sia importante che ognuno faccia la sua parte, applicando la responsabilità d'impresa, affinché non si interrompa la catena dei pagamenti all'interno delle filiere produttive».

Occorre poi, dal punto di vista della pubblica Amministrazione, una decisa e reale sburocratizzazione e questa è un'opportunità unica che ci ha presentato questa situazione.

Al riguardo sono stati presi significativi impe-

gni a livello sia regionale che statale. Confidiamo che siano messi in pratica al più presto. Il fattore tempo è più che mai determinante.

In pochissime parole: ce la possiamo fare! Sarà una prova difficile, la più difficile affrontata dalla nostra provincia almeno dai tempi della seconda guerra mondiale».

Come vede il futuro prossimo della nostra economia cuneese?

«Dobbiamo allontanarci dagli imbonitori populisti e recuperare il senso delle istituzioni e il sentimento di "bene comune" e la rinascita avverrà».

Nelle aziende il capitale umano è fondamentale, oggi più che mai, perché si partecipa insieme a proteggere la comunità lavorando in sicurezza, con una forte motivazione.

Del resto, se non si coltiva una convinta speranza, che senso ha combattere come stiamo tutti facendo?».